

Il comparto

«Nel settore pelletteria la situazione è drammatica»

Orlandi: «Come sostituire i russi?»
Alessandrini: «Mercato volubile»

MACERATA «La situazione della pelletteria marchigiana è difficile per non dire drammatica». Ad affermarlo è Francesca Orlandi, imprenditrice della pelletteria con l'azienda Valentino Orlandi di Corridonia e presidente dell'azienda speciale Linea - Camera di Commercio Marche. Valentino Orlandi esporta verso Mosca circa il 30% della produzione. Senza considerare gli acquisti che i russi compiono al di fuori dei propri confini, nei paesi arabi ad esempio. «Una percentuale che è scesa col tempo perché abbiamo deciso di diversificare i mercati di sbocco» osserva l'imprenditrice di Corridonia che prosegue: «Fortunatamente abbiamo terminato le consegne per la Russia una settimana prima dell'invasione per cui non abbiamo merda da spedire né crediti da incassare. Ma la grande questione è come affrontare il futuro. Quali prospettive, già a partire dalla prossima stagione. Lo scenario è cambiato in una notte. Speravamo tutti in una stagione positiva mentre ora ci troviamo a riflettere sul nostro futuro e su come sostituire in tempi rapidi il mercato russo» afferma Orlandi.

Il settore
Il settore deve affrontare anche l'emergenza attuale. «Il problema principale attuale credo sia il cambio del rublo che blocca ogni possibilità di business» è la valutazione di Francesca Orlandi. Anche per Lauro Alessandrini di Pelletteria Avorio di Monte San Giusto il rublo è il principale ostacolo per gli affari. Alessandrini però è meno coinvolto perché in passato ha deciso di ridurre gradualmente l'esposizione con la Russia. «Le motivazioni sono essenzialmente due» spiega lo stesso imprenditore. «La prima è che la Russia è un mercato troppo volubile con frequenti oscillazioni sia valutarie che come rischio paese. La seconda è che i buyer russi sono attirati da articoli piuttosto vistosi e chiedono una produzione quasi personalizzata che non si sposa bene con la mia filosofia aziendale». Secondo lo stesso Alessandrini, nel distretto sono diverse le imprese del settore della pelletteria che soffrono la situazione. «C'è ancora tanta incertezza sull'evoluzione della situazione ma intanto, export a parte, assistiamo anche ad un aumento dei costi fissi, come quello energetico, dei trasporti e altre spese che stanno lievitando» conclude Francesca Orlandi.



Massimiliano Viti
© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Se il governo non ci aiuta fermiamo i nostri camion»

Gli autotrasportatori: «Finora non abbiamo avuto nessuna risposta»

L'ALLARME

MACERATA Gasolio alle stelle, autotrasportatori in ginocchio. Lo denunciano le associazioni di categoria dopo i pesanti rincari degli ultimi due mesi. Aumenti fino al quaranta per cento sui prezzi dei carburanti fanno il paio con i costi fissi in crescita a causa del caro bollette. Alcuni dei committenti delle ditte iniziano a sospendere le attività e, così come per i pescherecci ancorati ai moli, anche i camion potrebbero restare in garage.

L'assemblea

Per domani mattina è prevista intanto l'assemblea regionale di Confartigianato Trasporti a Macerata. Saranno sul tavolo le questioni che l'Unione nazionale degli autotrasportatori (Unatras) ha presentato al Governo Draghi, tra cui le condizioni fondamentali per la continuazione delle attività delle aziende del settore e quelle per garantire la sicurezza e la legalità del lavoro. L'Unatras ha minacciato la sospensione delle attività degli associati delle dieci sigle che la compongono, tra cui proprio Confartigianato trasporti. «Nell'ultimo mese - dicono - si è passati ad un aumento di oltre ottocento euro per ogni mille litri di rifornimento. La situazione è insostenibile ed è impensabile che le aziende continuino a lavorare in perdita».

Lo stop

«Non è da escludere che alcuni degli associati possano decidere di fermarsi - spiega Paolo Zengarini, responsabile interprovinciale di Confartigianato Trasporti - e come associazione non possiamo che comprendere la loro posizione. I costi di gestione di una ditta di autotrasporti sono lievitati incredibilmente e in questo senso stiamo chiedendo l'intervento del Governo. Non abbiamo ricevuto alcuna risposta e la preoccupazione cresce. L'Assemblea regionale di sabato (domani, ndr.) - commenta Paolo Zengarini - sarà l'occasione per ascoltare le necessità della categoria, che nelle nostre tre province di riferimento (Macerata, Ascoli Piceno e Fermo, ndr) conta ben 1.800 aziende e 5.400 addetti. Approfiteremo del tavolo per fornire indicazioni ai dirigenti nazionali e tentare sensibilizzare il Parlamento».

DOMANI A MACERATA È IL PROGRAMMA UNA ASSEMBLEA DEL SETTORE



Il caro carburante colpisce duro gli autotrasportatori



«NON È DA ESCLUDERE CHE IN DIVERSI DECIDANO LO STOP PER I COSTI»



«PREZZI SONO TROPPO SALATI PER PENSARE CHE IL COMPARTO REGGA»

to sui problemi del settore. Chiediamo interventi immediati e risposte concrete per settore che rischia di capitolare».

Il tavolo

Tra le richieste avanzate da Confartigianato anche quella di aprire un tavolo con tutti gli attori istituzionali. «Abbiamo bisogno di un confronto serio - prosegue Zengarini - Al momento non possiamo più permetterci pagamenti a novanta giorni: è inverosimile rientrare delle spese e fare programmazione. Vorremmo che venisse rivisto anche il piano delle tariffe dei committenti: abbiamo bisogno che venga inserito uno spazio di manovra che ci permetta di ammortizzare i vertiginosi aumenti del costo di carburante. Non siamo più capaci di garantire un servizio e si rischia un effetto domino: se si fermano i trasporti, rischia di fermarsi la nostra economia».

Le manifestazioni
Nazzeno Latini, di Cna Trasporti, non esclude manifestazioni in piazza: «Nel nord Italia si respira aria di

scioperi - spiega -. La possibilità di vedere le prime proteste organizzate in tutto il paese è concreta. Le richieste che abbiamo avanzato al Governo sono cadute nel vuoto e da dicembre la situazione è in continuo peggioramento, la categoria rischia il collasso. Da imprenditore del settore, attivo principalmente nella zona del basso Veneto, accuso un aumento dei costi di oltre 150 euro per trasferta. Sono prezzi troppo salati per pensare che il comparto regga il colpo: abbiamo bisogno che il Governo intervenga quanto prima calmierando i prezzi. Alcune ditte pensano giustamente di sospendere le loro attività, visto che al momento stanno lavorando in perdita. Andare avanti in questo modo è controproducente per le aziende, che fanno i conti anche con l'aumento dei prezzi di lubrificanti e pneumatici. Non potremmo nemmeno scaricare i costi sui committenti, visto che le stesse aziende stanno a loro volta pensando a un periodo di sospensione».

Lorenzo Cervigni
© RIPRODUZIONE RISERVATA